



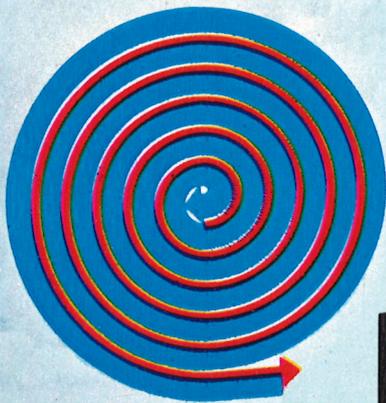
Sciare



MODA '77



FOTO IVAN ALBERTINI



pullrover


PURA LANA
VERGINE

CHAMONIX

MONT-BLANC



60 ANS DE
SPORTS D'HIVER

AMERICA,

di GRAZIA BERTOLA



QUESTA E' LA MODA DELL'ALTRO MONDO

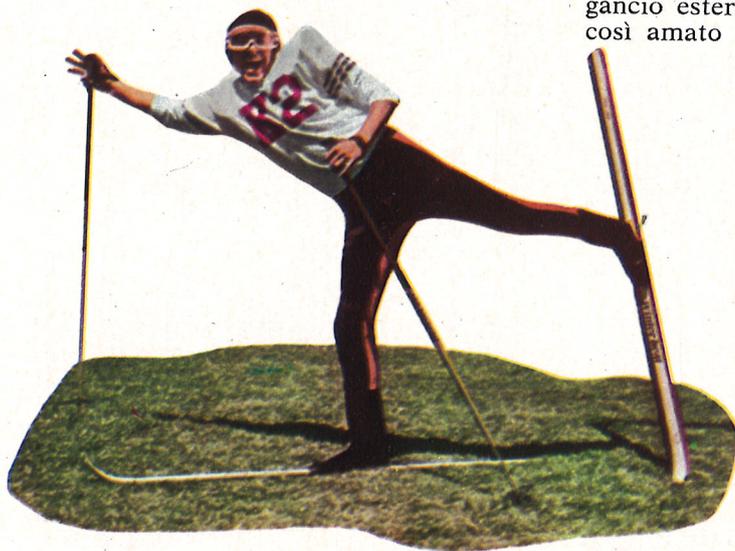
La moda, un sistema come un altro per scoprire delle diversità tra due modi di vivere, tra due mentalità. Libertà senza complessi, senza ricercatezza, nei panni degli americani. Schiavitù e schemi preordinati, decisi dai mostri sacri del prêt-à-porter in quegli degli europei. E gli europei si buttano su tutto ciò che è americano, anche quando è kitch e inelegante, magari criticandolo, e gli americani ammirano, comprano a suon di dollari la firma francese o italiana ma senza interpretarla, anzi svisandola al punto da renderla irriconoscibile, da farla diventare inconsciamente, istintivamente americana. La verità è che gli americani si avvicinano con cupidigia al gusto, alla creazione, al senso estetico europeo. Lo vogliono ma poi lo rifiutano perché sono diversi e tali vogliono restare, così come noi abbiamo fatto dei jeans quasi una divisa nazionale, ma aggiustandoli a nostra immagine, cioè indossandoli con accessori europei, le cinture o la camicia di firma, il costoso pull-over di cashmere, addirittura i tacchi a spillo e le scarpe a punta, in modo che un europeo in jeans è sempre identificabile tra mille americani in jeans.

Gli americani aggiungono alla nostra visione rigorosa di stile nella moda la loro libertà, noi togliamo al loro modo di vestire « casual » tutta la sua casualità (o quasi tutta). Onestamente uno sguardo europeo indagatore nella moda americana così com'è per le strade, nei parties, sui campi di golf, di sci, dovunque, non trova grandi attrazioni. Linee, colori, materiali in gran parte sintetici sono generalmente poco attraenti, senza nessuna ricerca di armonia e di eleganza. Ognuno, uomo o donna, sembra scegliere in assoluta libertà un suo cliché « fanciulla romantica », « donna fatale », « donna efficiente », « sportman », « executive », « businessman » e sembra non abbandonarlo per tutta la vita. Eppure l'offerta, in fatto di abbigliamento, lascerebbe ampia possibilità di scelte più coordinate, più logiche, seppure non entusiasmanti e convincenti. E l'offerta è immensa, contrariamente a quanto la necessità delle grandi tirature americane potrebbe far presagire al nuovo visitatore, ed è proveniente da tutte le parti del mondo. Nei grandi magazzini americani si possono trovare cose non ancora ar-

riviate a Parigi, a Londra o a Milano e che certamente ci arriveranno, oppure cose da noi smesse da almeno dieci anni. Colori best-sellers due stagioni fa in Europa, insieme a colori notoriamente mai accettati dal gusto europeo. Gli americani hanno proprio tutto, perché vogliono tutto, molto più di noi europei che, sensibili all'evoluzione della moda, abbiamo bisogno di ogni stagione solo di quell'indumento, con quella lunghezza, di quel colore e con quella linea. Loro vogliono tutto perché ognuno di loro ha un modo suo di sentirsi libero e bello dentro a

un vestito. In effetti — al di là delle nostre esigenze di coerenza, di rigore nell'accostamento dei colori, della nostra attenzione a lunghezze, ampiezze, che ci rende criticissimi e che ci indurrebbe a condannare in toto l'« american look » — c'è in questa varietà incontrollata tutto il dinamismo, la vivacità, la giovinezza e la forza dello spirito americano. C'è tra gli europei e gli americani, in fatto di moda, la stessa reciproca perplessità che esiste tra gli adulti (ormai equilibrati nel gusto) e i gio-





vani con le loro esagerazioni e le loro estrosità, i loro tentativi, la loro rivoluzionaria sete di vecchio, di nuovo, di diverso. E, tutto sommato, sulla distanza, i giovani sono sempre i vincenti.

Gli americani adorano tutti gli sport, la vita all'aria aperta, lo sci, le lunghe cavalcate, il tennis, la barca, e qui il loro modo di vestire diventa simpatico, stimolante, attraente, pratico e pieno di accorgimenti tecnici ingegnosi. Non parliamo poi delle divise militari, delle tute degli aviatori e degli astronauti. Veri capolavori, le prime, di eleganza; le altre di tecnicismo e funzionalità. Sulle montagne tutti sono dotati di caldisimi duvets, più lunghi sul dietro, più corti sul davanti, con tasche, manicotti scaldamani, a foggia di gilet o di giacca tre quarti. Li usano per cavalcare, per sciare, per lavorare

d'estate e d'inverno. Per la barca ci sono le incerate gialle e nere, ma ci sono tantissimi completi fantasiosissimi, a grandi righe colorate. Per il rugby maglie in splendido cotone grigio a larghe fasce bicolori, con collettoni in tessuto di cotone ecru. Per il baseball camisacci numerati con vibranti accostamenti di tinte. E poi le camicie da cow-boy, i gilets, i giubbotti western. Ancora, gli accappatoi incredibili dei pugili sul quadrato del Madison Square Garden. Le tute mimetiche dei marines. I giubbotti enormi, a volte pazzi a volte elegantissimi delle Università. E lo sci? Gli indumenti sono, più che in ogni altra parte del mondo, degli indumenti-attrezzo, che si lasciano influenzare a stento da variazioni che non siano strettamente legate ad un avanzamento tecnico. Di conseguenza tutto ciò che è altamente tec-

nico subisce naturalmente e in modo accentuato l'influenza europea.

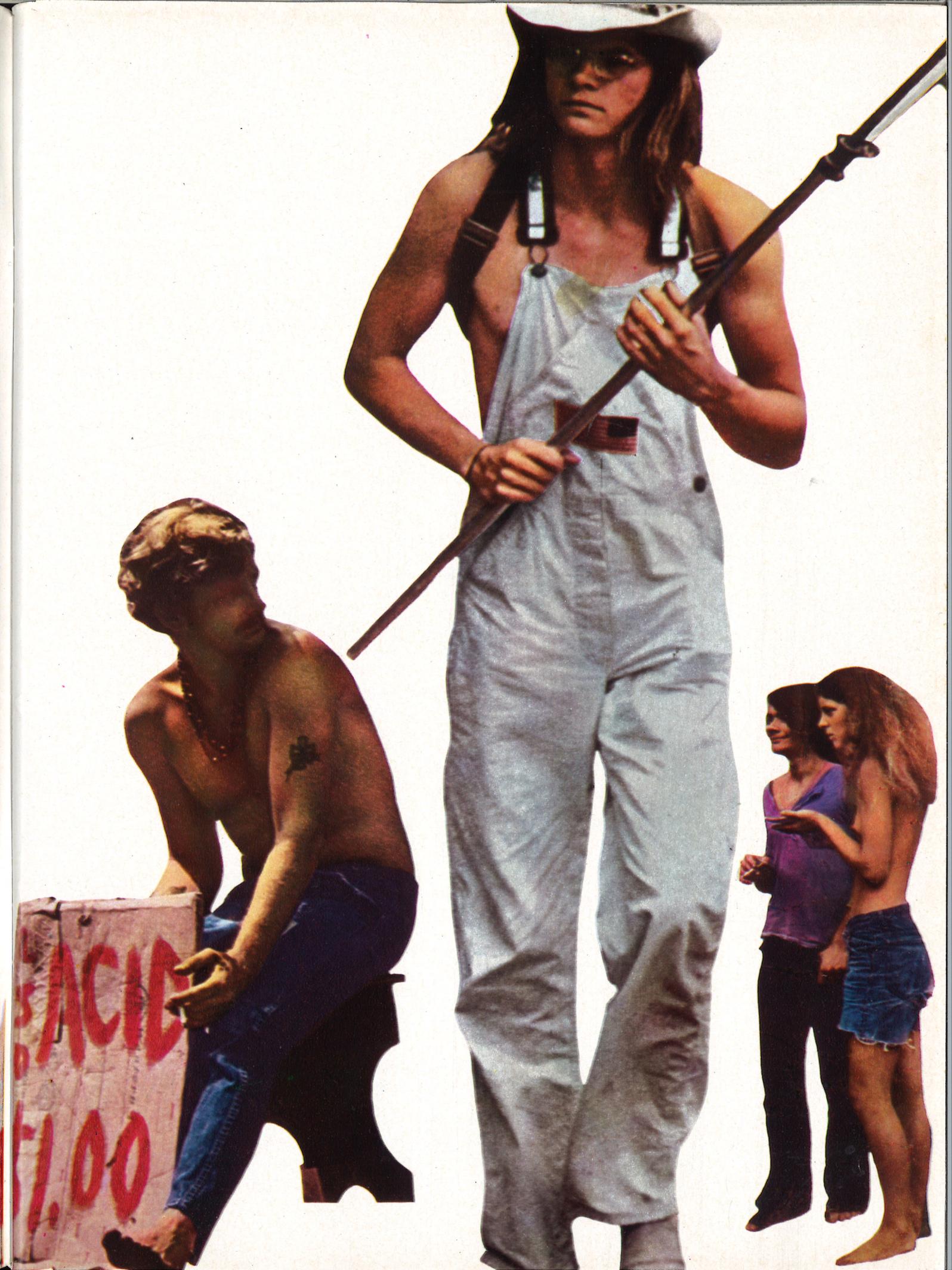
In Europa si acquistano attrezzature, scarpe, indumenti, in America si produce seguendo la scuola europea. La squadra americana di sci è fornita totalmente, per quanto riguarda l'abbigliamento, dall'industria italiana e fino a pochi anni fa acquistava le divise in Austria e in Germania. Lo sciatore medio tuttavia, da Gerald Ford all'ultimo dei workers, è ancora strettamente legato, per abitudine, mentalità e tradizione, al « parka » americano, che non si discosta

molto dalla vecchissima « olimpionica » con cappuccio, aperto sul davanti e con manica pipistrello. La foggia dei pantaloni da sci ha forse subito un'evoluzione più rapida e sostanziale, grazie agli scarponi a iniezione, che hanno reso indispensabile l'aggancio esterno. Lo stile « grintoso » così amato in particolare dagli ita-

liani è comunque ancora assai lontano dal loro gusto. Negli « States » tutto è largo, ampio, grande e lo è anche il completo da sci. Un indumento aderente, aerodinamico è fuori dalla loro immaginazione. E la ragione è anche di ordine pratico. Loro sciano in modo diverso. Tantissimo in neve fresca, volatile, che penetra dappertutto, su discese lunghissime, con escursioni termiche sensibili a improvvise tempeste; gli indumenti devono

diventare una specie di tenda da bivacco. Allora, tutto largo da chiudere con una coulisse in vita. Cappucci ampi, che contengono i berrettoni e tasche, tasche a non finire, interne ed esterne.

Poi, per finire, anche nella moda neve quello strano, curioso fenomeno: un apprezzamento incondizionato per la moda europea, un'ammirazione sincera, una ricerca di essa, ma al tempo stesso un'istintiva necessità di americanizzarla, di renderla propria. Perché in ogni americano c'è l'inconscia necessità di restare tale al cento per cento in ogni manifestazione della sua vita, anche nel modo di vestirsi. E, tutto sommato, è, almeno in questo, da invidiare e forse da imitare, visto che noi abbiamo acquisito fino ad ora solo il suo lato negativo.



T

L'ULTIMA PENNELLATA È VERDE

Un nome, quello della Trissi Sport, che ha sempre dato alla moda invernale un tocco di alta classe. In queste immagini sono raffigurati alcuni capi della nuova collezione della Casa di Almenno San Bartolomeo (Bergamo). A destra, in alto, il modello Susa. È un completo da donna in tessuto di cotone grezzo antiglisse. Molto indovinato l'accostamento del color grezzo con l'azzurro cobalto. Sotto, un giaccone lungo (modello Canada), nel nuovissimo colore « verde-Galet ». Il collo può diventare un pratico cappuccio. Le tasche, molto evidenti, sono matelassate. Nella foto accanto il completo Mosella in tessuto antiglisse e flanella elasticizzata. Gli inserti sulla giacchina a vento sono in vigogna elasticizzata, lo stesso tessuto usato per la salopette.

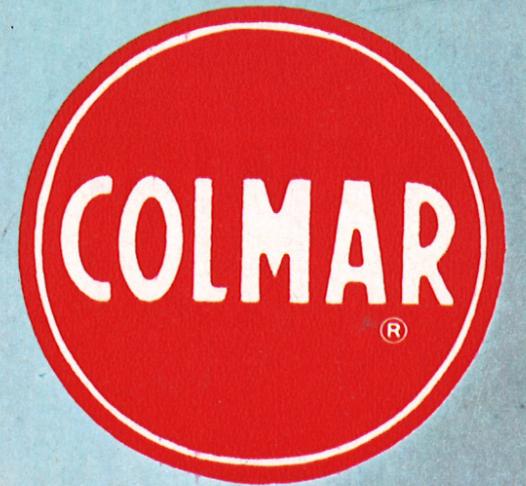




Il modello Quebec che la Trissi Sport presenta nella foto grande a sinistra, è un originale blouson in antiglisse nel nuovo colore blu-viola e rosa shocking. La manica è a raglan ed il cappuccio è rifinito in calda pellicetta. Questo blouson viene indossato sulla salopette in tessuto elasticizzato nella stessa tinta rosa shocking. In alto a destra una tuta intera un po' particolare. È il modello « Flayne » ed è stato realizzato con un tessuto dalle tinte « dégradé-arcobaleno ». Gli inserti in stretch rendono funzionale il capo. In basso, l'attenzione è rivolta al modello Entreves, da uomo. È in antiglisse con tre toni di grigio, dal quasi argento al grigio asfalto sul carée, sulle maniche e lungo i fianchi. Lo stesso motivo viene ripreso lateralmente sui pantaloni.



E IN CASO DI NEVE? IO
MI VESTO CON LA FANTASIA



Calzamaglia, calzettoni, scarponi, accessori e... sopra? Non c'è che l'imbarazzo della scelta, soprattutto nella fornitissima collezione che la Colmar propone per il prossimo inverno. Pois, righe, fantasia, di tutto un po' per i gusti più difficili ma anche per chi ama il classico. I tessuti, elasticizzati ed antiglisse, sono sempre molto belli. Bellissimi poi i « Duvet Ski » in vero piumino d'oca, morbidi e caldi. Nella foto a fianco, lui e lei sulla neve con due classiche giacche a vento della Casa monzese. Sono in antiglisse bicolore con pratici snodi dorsali ed una banda elasticizzata sui fianchi che consente la massima libertà dei movimenti. Il colletto è in maglia a coste. Completano l'abbigliamento il berretto ed i guanti, sempre firmati Colmar.





Altri due esempi della linea Colmar. Sono due salopette (foto grande a sinistra) in tessuto elasticizzato con bande laterali e ginocchiere paraurti imbottite. Le bretellone sono elastiche e regolabili. Il maglione che si intravede sotto la salopette fa parte della linea lana « Colmar Team 77 ». Nella foto a fianco il ... cavallo vincente di questa Casa. È la guaina da discesa imbottita in ovatta di peso medio. Questo particolare modello ha fatto le Olimpiadi ed è ora in dotazione a molte squadre nazionali impegnate nella Coppa del Mondo.



Ecco un « tris » da Coppa del Mondo. Sono le guaine da discesa che la Colmar ha proposto con tanto successo. I modelli sono diversi, l'estrosità è data dalle righe in colore contrastante, nelle varianti del blu, rosso e bianco. Gli sci che vediamo nell'immagine sono gli Elan, quelli di Stenmark, che vengono distribuiti in Italia dalla Colmar.



La Colmar si è specializzata anche nella produzione dei « Duvet Ski » (in alto a sinistra) tanto di moda. Sono di vero piumino d'oca, morbidi e leggerissimi e, neanche a dirlo, molto termici. Per queste caratteristiche il « Duvet Ski » è stato adottato da molti maestri di sci e da molti campioni, fra cui gli assi delle squadre americane di sci alpino e nordico. A fianco, due fantastici completi formati dal pantalone e dalla giacchina a vento in tessuto antiglisse, appoggiata sui fianchi. Sono a pois stampati sul tessuto. I fianchi sono elasticizzati e le impunture sagomate sono in contrasto. Le alette imbottite e le cuciture sono sottolineate da grossi ed appariscenti profili. Nell'immagine a destra la Colmar propone due completi di grande successo che hanno lo stesso disegno ma si differenziano nel tessuto. C'è anche la « divisa » per il fondo, composta dai pantaloni alla zuava in maglia doppia impermeabilizzata e dal pull in jersey di cotone doppio e trapuntato. La ragazza accanto ha un completo formato dalla giacca a vento con i fianchi elasticizzati e dal pantavento in tessuto antiglisse.



SONO ARRIVATI: ECCO I JEANS DA SCI, VERSIONE FREDDA

Era prevedibile che i jeans non si arrendessero nemmeno d'inverno. Come dare un volto nuovo a questo «abito» intramontabile? Una soluzione ottimale è stata raggiunta dalla «New Ski Jeans». Con il classico tessuto di cotone vedremo sciare quest'inverno migliaia di giovani. Ma sarà solo apparentemente lo stesso jeans estivo. Infatti, questi nuovi pantaloni sono opportunamente im-

permeabilizzati e all'interno una «fodera» termica assicura il calore necessario per affrontare le giornate di freddo. Una cuffia nascosta consente l'aggancio allo scarpone. Vedremo presto, dunque, tanti figli del West, sciare e passeggiare con i jeans invernali, molto probabilmente anche in città, visto che questo tipo di abbigliamento non vuole assolutamente passare la mano.





Nell'immagine a sinistra, i jeans invernali, indossati durante un allenamento sui campi di sci del Presena, sopra il Tonale. Il collaudo dei «New Ski Jeans» è stato un successo. L'impermeabilizzazione ha consentito al tessuto di cotone di non impregnarsi d'acqua e la fodera interna ne ha assicurato l'indispensabile calore per resistere ore ed ore alle basse temperature. Via libera dunque a questa nuova moda di sciare, consentita sinora solo durante le giornate dello sci estivo.

max adler

Paioli sport



LE VACANZE DI MARSIA & LUISA

La Paioli Sport di Bologna è famosa per l'abbigliamento da caccia e per la pesca, ma sta sempre più affermandosi anche per quanto riguarda l'abbigliamento invernale. La sua produzione è molto accurata, studiata in tutti i dettagli. La linea si chiama « Max Adler ».

Nella foto in alto un maglione in pura lana vergine con motivi stellati e a zig zag. Nella foto sotto due completi in tessuto antiglisse. Il primo, modello Marsia, ha bellissimi colori e il colletto in caldo peluche. La salopette è tagliata perfettamente ed ha gli stessi inserti che compaiono sulla giacchina a vento. Accanto, nella stessa foto, il modello Luisa con le medesime caratteristiche del modello precedente, ma con la variante degli inserti colorati e del colore di base.







A fianco, nella foto grande, i due modelli della linea Max Adler, distribuiti in Italia dalla Paioli Sport. Sono « Luisa e Marsia ». In mezzo alle due ragazze, un completo da uomo, con i pantaloni tecnici dotati di ginocchiere imbottite paraurti e con inserti in colore di contrasto. Sopra i pantaloni, un maglione in pura lana vergine con un evidente motivo diagonale, che divide in due il capo. Il berretto è in parure con il pull. Nell'immagine in alto a destra tre modelli della stessa linea. Hanno le ginocchiere imbottite e le impunture in contrasto. I pull, sempre in pura lana vergine, hanno disegni uguali ma sviluppati diversamente. In basso a destra, ancora i tre maglioni descritti nella foto sopra. Sono indossati su tre nuovi modelli di pantaloni tecnici con bande contrastanti. Sono tutti realizzati con ottimi tessuti elasticizzati, che rendono agevole qualsiasi movimento del corpo.





BESSON, UN NOME NUOVO. ANZI, VECCHISSIMO

Sono ritornati in pista. Sono Stefano Anzi e Giuliano Besson, due fra i più bravi discesisti che siano mai esistiti in Italia. Ora hanno preso a profitto tutta la loro esperienza ed hanno creato un'industria ed un marchio: « AB » Anzi & Besson. Creano e producono capi per l'abbigliamento sportivo. Le idee sono valide e di gran classe, non per niente Giuliano Besson e Stefano Anzi, quando erano in Nazionale amavano escogitare a ripetizione inedite soluzioni tecniche di successo.

La loro linea per l'abbigliamento sportivo invernale nasce quindi da una vera esperienza diretta e da una profonda conoscenza dell'argomento.



Nella immagine in alto a sinistra, un primo esempio della collezione di Anzi & Besson. Sono due blouson realizzati con un particolare tessuto: lana Pirenei (50 % acrilico e 50 % cotone) molto calda. Le maniche sono tagliate a kimono ed hanno un alto bordo elasticizzato in vita e sui polsi.

Nella foto sotto è ben visibile il marchio dei due atleti. Si tratta del modello « Helmut ». È un blouson in tessuto elasticizzato double face con l'interno in tinta unita in lana Pirenei.

Nella foto grande il blouson « Tartan » per lo sci estivo e per la vela. Sono in nylon 100 % stampato a quadretti, le maniche sono a giro stretto e scampanate. Sul davanti un marsupio molto capace.





Qui a fianco due blouson di Anzi & Besson che fanno parte del completo "Jeane". Sono molto pratici in quanto double face. Da una parte sono della tinta della salopette mentre dall'altra cambia anche il tessuto, oltre che il colore. Hanno un alto bordo a righe contrastanti. Lungo la vita e intorno ai polsi sono in maglia elasticizzata.



Nella foto a sinistra, due giubbotti caldissimi di Anzi & Besson. Il modello si chiama «Carlo» ed è unisex. Il modello in primo piano, in lana scozzese impermeabilizzata, ha il colletto e l'interno di morbido peluche bianco. Il modello che si vede alle spalle è dello stesso tessuto, l'interno è foderato in nylon. Nell'immagine sopra, i completi modello «Jeane». Il tessuto usato è l'antiglisce. La salopette (nascosta dal blouson) è molto alta con un comodo tascone sul davanti. Il blouson è in double face, con bordo in maglia elasticizzata.



Mi presti la giacca a vento? La modella che vediamo nella foto a destra indossa un duvet di Anzi & Besson un po' grande. Infatti è quello in dotazione ai maestri di sci della Scuola di Anzi a Bormio. Si chiama « Gustavo », ha l'interno in caldo plum ed è « personalizzato ». Cioè al posto dell'etichetta « Anzi » si può richiedere con il nome della Scuola di Sci o dello Sci Club. Ovviamente è in vendita anche senza alcuna etichetta, solo con il marchio della Casa. Sotto, il blouson modello « Fausto » unisex. È in antigelisse con alti bordi in vita e sui polsi, in lana elasticizzata. L'interno è foderato con lana pirenei (50 % cotone più 50 % acrilico). Ha una tasca capace sul braccio sinistro. La modella lo indossa sopra al praticissimo blouson in nylon 100 %, adatto per lo sci estivo e per la vela. Questo modello si chiama « Tartan ».



La Samas di Sondrio, fornitrice ufficiale delle tute da libera degli azzurri, ha studiato per il prossimo inverno una linea molto vasta che può soddisfare le esigenze di molti. Nella foto in basso il gilet modello Red. È bianco con impunture blu, senza maniche e con un'alta fascia in tricot elasticizzato sulla vita. All'interno l'imbottitura in nylon plum volumizzato ad alta coibenza termica. Abbinata al gilet la tuta rosso lacca in velluto a coste elasticizzate con toppe in nylon blu. A destra il modello Gasparre. È un bellissimo completo agonistico in tessuto elasticizzato dalla lucentezza del raso. La guaina è a colori contrastanti che sottolineano motivi ben definiti.

IL GUARDAROBA DEGLI AZZURRI





Un vivacissimo completo tecnico della Samas. La guaina, modello «3-Tre» è in tessuto elasticizzato a colori contrastanti, rosso con due toni di azzurro. Molto interessante il dorso in doppio tricot con all'interno un'imbottitura in termosugna che consente una perfetta traspirazione. Il pantalone è tecnico, aderentissimo, in lana lycra con rinforzi alle ginocchia.



Blu notte abbinato al bianco. Due classicissimi accostamenti senza tempo. Il duvet della Samas, in nylon plum ad alta coibenza termica, ha un disegno verticale che snellisce la figura. Polsi e fascia in vita sono in tricot elasticizzato. Accompagnano il caldo blouson i pantaloni in velluto a coste elasticizzate, adatti sia per lo sci, sia per il doposci.

